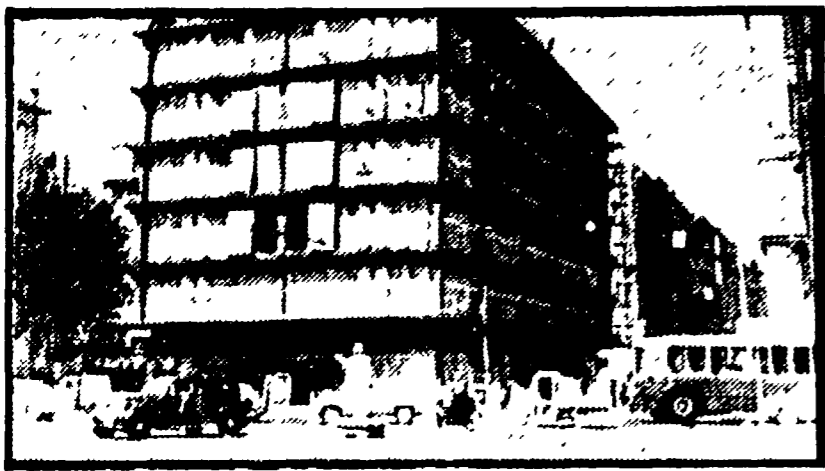


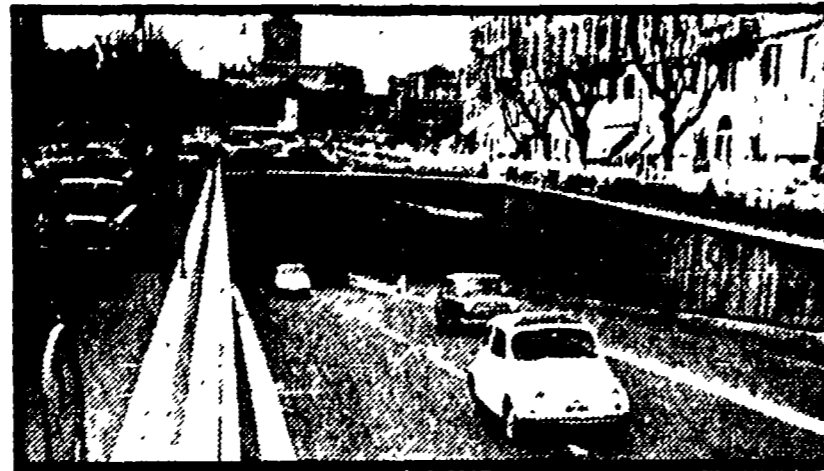
LA RINASCENTE

I padroni del grande magazzino hanno dato il primo colpo al vecchio corso d'Italia — Un edificio enorme al posto di un salone d'auto ad un solo piano — Ora, più avanti, stanno sorgendo nuovi palazzi: tutti « uso ufficio »



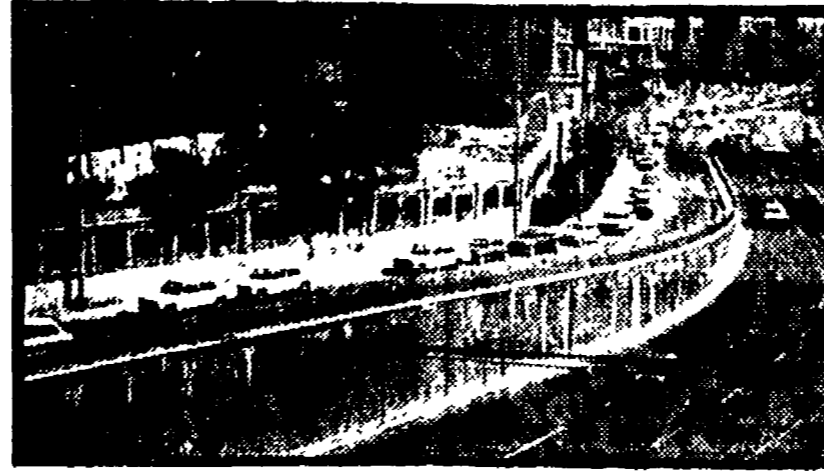
IL SOTTOVIA

Per permettere a migliaia di auto di sfrecciare dove prima i pedoni potevano passeggiare tranquillamente, il Comune ha distrutto marciapiedi, ha abbattuto alberi secolari, ha assaltato anche le vecchie mura romane.



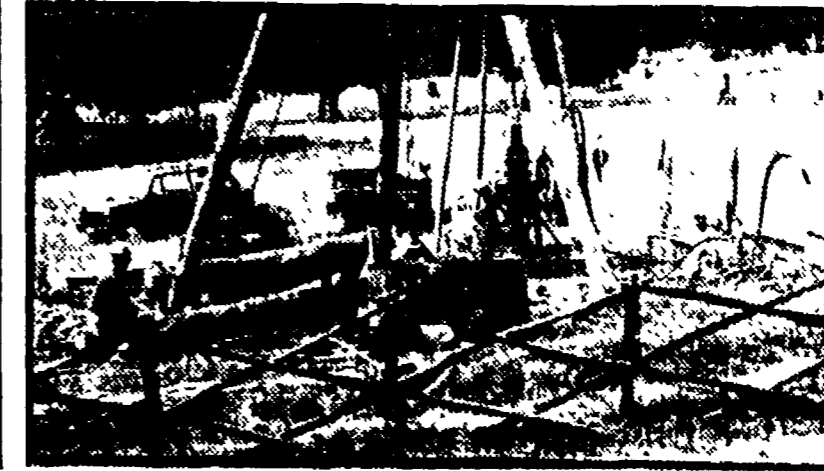
IL JOLLY

Nel punto più bello del corso, proprio davanti al verde di Villa Borghese, Marzotto, quello di Valdarno, sta costruendo un albergo — Ha le carte in regola, dicono, ma il progetto è ugualmente un insulto al buon gusto e alla logica.



IL PARCHEGGIO

L'ultimo colpo alla zona lo sta assestando ancora il Comune — Il galoppatoio verrà sventrato per creare un parcheggio sotterraneo che richiamerà in centro altre migliaia di auto — Sono già comparse le sonde per lo studio del terreno.



Il parcheggio sotterraneo al galoppatoio di Villa Borghese ultimo colpo alla strada di una volta

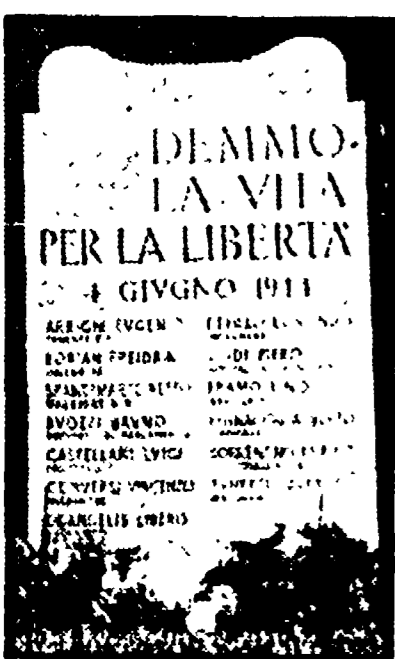
IN 7 ANNI L'ADDIO AL VECCHIO CORSO D'ITALIA

Le ruspe della speculazione edilizia lo hanno completamente trasformato: è diventato un centro direzionale in barba al Piano regolatore — Prima la Rinascente, poi il sottovia, adesso il Jolly e gli uffici hanno preso il posto dei maestosi palazzi ottocenteschi — Il Comune ha bloccato solo la demolizione di un palazzetto neo liberty — Era già stato scoperchiato ed ora sta marcendo perchè nessuno ha fatto ricostruire il tetto

Non esiste più il vecchio corso d'Italia. Hanno abbattuto i vecchi, secolari alberi che dividevano in due l'ampia carreggiata, che correvano lungo le mura aureliane; hanno eliminato, quasi del tutto, i marciapiedi prima così ampi e spaziosi; hanno demolito soprattutto i maestosi palazzi fine Ottocento, nessuno dei quali era certo un capolavoro ma che comunque davano un'impronta tipica all'arteria. Adesso il vecchio corso è diventato tutta un'altra cosa, basti dare un'occhiata alle fotografie di appena cinque, sei anni orsono per rendersene conto. Hanno cominciato, per primi, i padroni della « Rinascente »: hanno acquistato per una cifra da capogiro un salone di esposizione d'automobili, alto solo un piano, ed hanno costruito il discutibile magazzino all'angolo tra il corso e la piazza Fiume. Questo almeno sotto gli auspici del piano regolatore. Poi sono arrivate le ruspe e le escavatrici del Comune: non hanno rispettato gli alberi secolari, i marciapiedi, nemmeno la parata delle mura aureliane. Hanno battuto tutto all'aria per far posto al sottovia. E adesso dove prima i pedoni potevano passeggiare tranquilli, corrono, sbucando e rientrando nei tunnel, migliaia e migliaia di auto e di moto, di autobus e di camion; e rischia la pelle chiunque voglia solo tentare di attraversare.

Commemorazione

Stamane si ricorda l'eccidio della Storta



Il feroce eccidio compiuto ventiquattro anni fa alla Storta dai nazisti in ritirata, sarà ricordato domani mattina con una cerimonia, presenti delegazioni del Parlamento, del governo, della provincia, del comune, delle associazioni partigiane e della resistenza, familiari dei caduti ecc. Il programma della cerimonia prevede alle ore 10,30 la deposizione di corone al cippo marmoreo collocato al 11, chilometro della via Cassia; alle 10,35 si formerà un corteo per recarsi sul luogo dell'eccidio dove, alle 10,45, si svolgerà una cerimonia religiosa. Dopo l'appello dei Caduti fatto dal presidente nazionale dell'ANMIL (Associazione famiglie martiri caduti per la libertà) parleranno il sindaco di Roma e un rappresentante del governo.

L'eccidio che viene commemorato domani fu uno dei più feroci episodi di vendetta compiuti dalle truppe naziste in ritirata verso il Nord. Prima di lasciare la capitale italiana, i tedeschi si fecero consegnare dalla direzione del carcere di Regina Coeli alcuni prigionieri politici per tenerli come ostaggio. Giunti nei pressi di La Storta, i nazisti decisero di disfarsi dei prigionieri massacrando. Caddero sotto i colpi dei fucili mitragliatori il sindacalista socialista Bruno Buozzi, deputato al Parlamento, Eugenio Arrighi, un ufficiale di collegamento con l'esercito alleato, l'ing. Alfio Brandimarte, il caporale Luigi Castellani, il partigiano Vincenzo Conversi, il tenente Edmondo Di Pillo, il generale Piero Dodi, Libero De Angelis, l'avv. Lino Eramo, il tipografo Alberto Pennacchi, il capitano Enrico Sarrentino, il sottufficiale Saverio Tunetti. A fianco degli italiani caddero anche un prigioniero di guerra inglese il cui nome è rimasto sconosciuto.

Nando Ceccarini

La vicenda dell'ONMI sempre di attualità

Petrucci in clinica Cavallaro è ancora latitante

L'ex sindaco ricoverato al terzo piano di Villa Flaminia — Lo ha accompagnato l'avvocato

Amerigo Petrucci, l'ex sindaco scarcerato sabato in libertà provvisoria, si è fatto ricoverare ieri mattina nella clinica « Villa Flaminia ». Poco prima delle 13, accompagnato dal suo avvocato, Eugenio De Simone, il principale imputato dello scandalo ONMI ha raggiunto la clinica di via Luigi Bodio, nei pressi di Corso Francia, dove gli era stata riservata una camera, al terzo piano. L'ex sindaco è stato qui visitato da due medici, e nei prossimi giorni si sottoporrà a un consulto, al quale parteciperanno alcuni cardiologi. Secondo quanto ha dichiarato l'avvocato De Simone, Petrucci sarebbe affetto da una crisi depressiva e da disturbi cardiocircolatori. Che Petrucci si facesse ricoverare in una clinica privata era ampiamente previsto fin da quando, sabato alle ore 13,30, di sopranto, per sfuggire ai giornalisti, era uscito dal carcere su una auto condotta dal cugino. Dopo aver passato la domenica nella sua abitazione di via Attilio Regolo, in Prati, Petrucci ha quindi deciso di trasferirsi a « Villa Flaminia ».

Intanto continuano, almeno così dicono polizia e carabinieri, le ricerche di Domenico Cavallaro, il terzo imputato dello scandalo ONMI, contro il quale il giudice aveva spiccato un ordine di cattura. Per la verità dopo essersi fatto sfuggire i poliziotti non sembra che si siano dati molto da fare per rintracciarlo e arrestarlo. nonstante che forse proprio Cavallaro sta sotto l'angolo di un'indagine che si sta svolgendo in questi giorni. Questo denaro non sarebbe stato speso per i bimbi bisognosi, ma anzi speculando sulla loro pelle. Petrucci avrebbe versato i soldi ai bimbi religiosi e a privati per pagare, a lui e ai suoi amici, la propaganda elettorale. A vuotare il sacco e a rivolgere le accuse più pesanti contro l'ex sindaco è stato tra l'altro, proprio Dario Morgantini. In oltre quattro mesi di permanenza in galera, Petrucci, più volte, aveva fatto presentare la richiesta di libertà provvisoria, che gli era stata sempre negata, dal magistrato per evitare che potesse inquinare le prove. La permanenza in carcere gli ha anche impedito di presentarsi candidato alle elezioni, anche se la DC, vergognosamente voleva ugualmente presentarlo nelle sue liste. Poi, venuto meno, secondo il giudice il pericolo che potesse inquinare le prove, Petrucci è stato messo in libertà provvisoria; ma le accuse nei suoi confronti (e anche verso il latitante Cavallaro che stranamente riesce ancora a sottrarsi all'arresto) restano tutte, gravissime. Petrucci, in sostanza, al processo rischia una condanna fino a 15 anni di reclusione, per aver strumentalizzato per i suoi fini elettorali il denaro destinato ai bimbi bisognosi.



L'ex sindaco Petrucci, che è stato scarcerato sabato scorso, si è fatto ricoverare in clinica

Assalto a mano armata sulla strada di Terracina

Western dopo il night: rapinato il direttore

L'uomo diretto a casa insieme alla figlioletta si è fermato sulla via sbarrata da alcune pietre — Pistola in pugno e viso mascherato un uomo gli ha portato via l'incasso e l'utilitaria — L'auto ritrovata poco lontano

L'autopsia del canadese massacrato al Babuino

Per uccidere il professore 19 pugnalate (una al cuore)

Oggi sarà interrogato in carcere l'assassino — I gioielli rubati al professore non sono slati ancora ritrovati

Con diciannove pugnalate è stato assassinato il professore John King Gilmour, ieri, infatti, all'Istituto di medicina legale è stata compiuta l'autopsia del canadese, massacrato nella sua stanza di via del Babuino, accanto alle aule dove insegnava. I medici hanno anche accertato che delle 19 pugnalate una ha perforato il cuore; questo particolare sarà quindi contestato dal magistrato, che ha assistito all'esame autopsico, al giovane Renato Di Fede che ha confessato di aver commesso il delitto, dopo l'interrogatorio in carcere da parte del professore l'avvocato. Petrucci, in sostanza, al processo rischia una condanna fino a 15 anni di reclusione, per aver strumentalizzato per i suoi fini elettorali il denaro destinato ai bimbi bisognosi.

Investigatori ritengono che Renato Di Fede dopo aver colpito il Gilmour abbia messo a soqquadro la stanza, raziando quei pochi gioielli che aveva il professore. Poi, al momento di fuggire, si è accorto che il canadese respirava ancora e gli ha inferto l'ultimo colpo, dritto al cuore. Si tratta naturalmente soltanto di una ipotesi che fanno i poliziotti. Dal canto suo il Di Fede ha invece sostenuto di aver ucciso il professore al termine di un litigio e non con l'intenzione di rapinarlo. Domani comunque il giovane sarà interrogato in carcere dal magistrato, dr. Carli. Da rilevare intanto che i preziosi, che il Di Fede sostiene di aver venduto a un amico per 6 mila lire, non sono stati ancora ritrovati.

Come in un western, il direttore di un night, che stava tornando a casa sulla sua utilitaria, è stato fermato da un bandito, mascherato con una calza di nylon, che pistola in pugno lo ha rapinato dell'incasso del locale, circa 70 mila lire ed è fuggito sull'auto dell'uomo, lasciandolo appiattito per strada. Il drammatico episodio è avvenuto al chilometro 2 della via Mediana, durante la notte scorsa: Alfredo Scutelli, 26 anni, direttore del night « Rauno d'Oro », nella zona di Borgo Hermann, chiuso il locale, alle 4 del mattino, è salito sulla sua « 600 », insieme alla figlioletta, si è avviato verso casa, a Terracina.

Il video delle grosse pietre sulla strada, ho raccontato, ha poi raccontato lo Scutelli — in quel momento da un cessopuglio è balzato fuori un uomo con una pistola in pugno e il viso coperto da una maschera. C'era la bambina, per non farle correre rischi sono stato costretto a dargli i soldi che chiedeva. Poi lui è salito sulla « 600 », ed è scappato... ». Dopo qualche minuto il direttore del night è riuscito a fermare una auto di passaggio e a farsi portare fino al commissariato di Terracina, dove ha denunciato l'aggressione. Dopo qualche ora è stata ritrovata la macchina dello Scutelli in località Mesa, a pochi chilometri dal luogo del rapina. Ma del bandito solitario nessuna traccia. Entrata negli uffici della ditta dove lavora, un giovane impiegato di Nettuno ha sorpreso due uomini, uno dei quali vestito con un salo da frate, che rovistavano negli scaffali. Senza perdere tempo i due l'hanno aggredito, picchiandola e rinchiusendola nel bagno; quindi sono fuggiti senza portare via nulla. La disavventura è toccata ad Anna Maria Pettinari, impiegata presso la ditta Lorenza Palozza. Nell'ora che è stata liberata da alcuni impiegati e ha quindi denunciato l'aggressione. La polizia ritiene che i due uomini, uno dei quali è spaventato, siano fuggiti rinunciando al furto.

Due scicpi, a pochi minuti di distanza l'uno dall'altro, e forse anche nello stesso luogo, sono stati rapinati due giovani, in via del Tempio di Diana: due giovani su una « 1100 » si sono avvicinati a Ida Scamannini, che lavora presso la famiglia Toscano, in via delle Terme Deciane 6, e le hanno strappato la borsetta contenente diecimila lire e documenti. Poco dopo il bis, in piazza Marcelliana, Diaz, ai danni di Elvira Scacchielli, di 34 anni, abitante in via Scapparello 25 che è stata scippata della borsetta contenente seimila lire. Anche stavolta sono stati due giovani a bordo di una « 1100 » a fare il colpo e quindi la polizia ritiene che si tratti degli stessi di via Tempio di Diana.

Tre milioni in contanti sono stati rubati, durante la notte scorsa, dai magazzini della società farmaceutica ICAR, in via Tiburtina 1040. I ladri hanno forzato la porta d'ingresso e quindi le porte dei vari uffici finché non sono giunti in una stanza dove, in un armadio metallico erano rinchiusi i soldi. Indaga il commissariato Pretenzino: anche i tecnici della Scientifica si sono posti sul posto per un sopralluogo.

Incompetenti polizia carabinieri e Croce Rossa

Nessuno vuole cercare un giovane fuggito dalla clinica psichiatrica

La famiglia disperata non sa più a chi rivolgersi — « Non possiamo occuparcene noi » è la risposta di rito — Da tre giorni vaga per la città bisognoso di cure e di vigilanza



Sergio Crisci

Un giovane di 27 anni fuggito da una casa di cura è da tre giorni ricercato dai carabinieri della tenenza di Montecelio. Sergio Crisci che abita in via Domenico Camporetti 21, tre giorni fa si era allontanato dalla casa di cura dove era ricoverato senza che i dirigenti avvertissero la famiglia. Per due giorni il giovane deve aver vagato per la città fin quando ieri non ha fatto ritorno nella sua abitazione. I familiari conoscendo il suo stato e sapendolo bisognoso di cure si sono affrettati ad avvertire la Croce rossa e i carabinieri. Ma i primi hanno riferito che non potevano intervenire senza l'appoggio dei carabinieri e i secondi hanno rifiutato di intervenire perché la cosa non era di loro competenza ma del commissariato di Montecelio. I poliziotti a loro volta hanno declinato ogni responsabilità

mentre in casa Crisci aspettavano una decisione con notevole apprensione. Mentre si susseguivano le telefonate per convincere qualcuno ad intervenire, Sergio ha deciso di andare via di nuovo di casa. Per non farlo andar via solo la sorella Simonetta l'ha accompagnato in macchina aspettando sempre che da un momento all'altro giungessero gli infermieri. Ha così fatto con l'auto un giro intorno casa, ma il giovane si è accorto della manovra e con uno scatto della manovra e con uno scatto della manovra è salito fuori dell'auto. Proprio in quel momento sopraggiungevano gli infermieri che però visto che non c'erano i carabinieri si sono rifiutati di fermare il giovane per paura di una reazione. Ora Sergio Crisci camminerà per il quartiere mentre i familiari aspettano che qualcuno segnali la sua presenza e faccia intervenire qualcuno.

In Federazione

Stasera si conclude l'Attivo

Oggi in Federazione riprenderà e si concluderà la riunione dell'Attivo provinciale del PCI. Partecipano all'assemblea i membri del CP e della CFC, i segretari di tutte le sezioni, i segretari di zona, i segretari dei circoli FGCI, i membri del CP della CFC, i compagni dirigenti di organizzazioni democratiche e di massa. Stasera, al termine degli interventi, alle 20,30 circa, parlerà il compagno Benzo Trivelli per le conclusioni.

Dibattito Senza casa da sempre l'archivio di Stato

La sezione romana di Italia Nostra ha tenuto nei giorni scorsi al ridotto dell'Eliseo un dibattito sull'andamento della serie della associazione di Roma: « L'archivio di Stato di Roma e il problema della sua sede ». La conferenza che è stata presieduta dal professor Giorgio Cencelli, preside della speciale per archivistica e bibliotecari dell'università di Roma, è stata divisa in due distinte relazioni tenute dal dottor Marcello Del Buzio, direttore dell'Archivio di Stato di Roma, e dell'architetto Italo Insolera, vice presidente della sezione romana di Italia Nostra.

Il problema che i due relatori si sono posti è stato quello di fare il punto, dopo il dibattito tenuto un anno fa sul problema operaie, di un movimento, situazione delle attrezzature culturali della capitale che sono spesso sistemate in locali inadeguati, sia per la loro rispondenza tecnica sia per la ubicazione urbanistica.

Il dottor Del Buzio ha fatto nel suo intervento la storia dell'archivio di Stato, istituito nel 1871 con il compito di raccogliere la documentazione sparisa prodotta dal Parlamento, lo Stato pontificio successivamente fu ampliato con le documentazioni conservate dalle corporazioni religiose, dagli ospedali e dalle opere pie. Praticamente oggi non è possibile alcuna seria ricerca sulla città di Roma senza tener conto della documentazione conservata dall'archivio.

Altamente tutto il materiale è raccolto in due vecchi edifici: la Sapienza e il monastero delle Benedettine di Canopolario. Il piano fu assegnato all'archivio di Stato dopo la guerra e fu abbandonato al rettorato dell'università e alle facoltà umanistiche intorno al 1930; il secondo fu incamerato dallo Stato per la soppressione delle case religiose e fu subito con un'incorrevibile decisione ad archivio.

Entrambi gli edifici sono caratterizzati da spazi scarsamente utilizzabili per archivio ed entrambi sono vincolati dall'esistenza delle Benedettine. In questa situazione è necessario trovare una soluzione organica per l'archivio di Stato e d'altra parte la posizione centralissima degli edifici della Sapienza e delle Benedettine di Campomarzio consentirebbe una destinazione di notevole utilità per organismi che soffrono di mancanza di spazio. Come ha detto il dottor Del Buzio, la soluzione della Camera dei Deputati si è interessata all'ex monastero delle Benedettine all'ex vicino a Montecitorio.

Nel corso del dibattito sono state indicate le aree che potrebbero essere utilizzate durante la notte scorsa: Alfredo Scutelli, 26 anni, direttore del night « Rauno d'Oro », nella zona di Borgo Hermann, chiuso il locale, alle 4 del mattino, è salito sulla sua « 600 », insieme alla figlioletta, si è avviato verso casa, a Terracina. Il video delle grosse pietre sulla strada, ho raccontato, ha poi raccontato lo Scutelli — in quel momento da un cessopuglio è balzato fuori un uomo con una pistola in pugno e il viso coperto da una maschera. C'era la bambina, per non farle correre rischi sono stato costretto a dargli i soldi che chiedeva. Poi lui è salito sulla « 600 », ed è scappato... ». Dopo qualche minuto il direttore del night è riuscito a fermare una auto di passaggio e a farsi portare fino al commissariato di Terracina, dove ha denunciato l'aggressione. Dopo qualche ora è stata ritrovata la macchina dello Scutelli in località Mesa, a pochi chilometri dal luogo del rapina. Ma del bandito solitario nessuna traccia. Entrata negli uffici della ditta dove lavora, un giovane impiegato di Nettuno ha sorpreso due uomini, uno dei quali vestito con un salo da frate, che rovistavano negli scaffali. Senza perdere tempo i due l'hanno aggredito, picchiandola e rinchiusendola nel bagno; quindi sono fuggiti senza portare via nulla. La disavventura è toccata ad Anna Maria Pettinari, impiegata presso la ditta Lorenza Palozza. Nell'ora che è stata liberata da alcuni impiegati e ha quindi denunciato l'aggressione. La polizia ritiene che i due uomini, uno dei quali è spaventato, siano fuggiti rinunciando al furto.

La necessità di predisporre su questa scala totale l'avvenire del centro di Roma è diventato un problema di ordine politico e le esigenze culturali; occorre porre queste alla base del risanamento conservativo degli edifici, dei monumenti, barocchi, rinascimentali e medievali.

La necessità di predisporre su questa scala totale l'avvenire del centro di Roma è diventato un problema di ordine politico e le esigenze culturali; occorre porre queste alla base del risanamento conservativo degli edifici, dei monumenti, barocchi, rinascimentali e medievali.

Certificati in ritardo Anagrafe di nuovo nel caos?

La Giunta ha tagliato lo straordinario - Le richieste si accumulano

La situazione all'anagrafe rischia di precipitare nuovamente nel caos. Da alcuni giorni le richieste per i certificati si accumulano e gli impiegati, nelle ore di lavoro normali, non riescono a farvi fronte. Come già accaduto mesi or sono l'Amministrazione comunale ha ridotto le ore di straordinario e gli impiegati si limitano a lavorare nelle sole ore ordinarie. In questo modo, mancando il personale, se la situazione non sarà subito affrontata e l'Amministrazione non raggiungerà un accordo con i dipendenti, nel giro di pochi giorni tutto il meccanismo dell'anagrafe e delle delegazioni si incepperà. E si tornerà ad attendere dieci-tredici giorni per avere un documento.